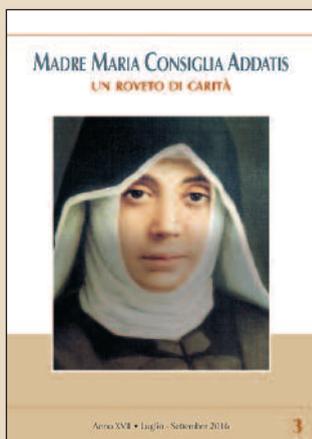


MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata

Via Portaromana, 51
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
www.smanocera.org

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato

Tina Anid
Gaetano Cercola
Valeria Cotis
Rita Cuofano
Nina Montalbano
Diess
Suor M. Agnese Pignataro

Pubblicazione registrata:

Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa

Istituto Arti Grafiche Mengarelli
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059

Finito di stampare nel mese di settembre 2016

SOMMARIO

Anno XVII n. 3 Luglio - Settembre 2016

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA	8
L'ABC DELLE RELIGIONI	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
DIOCESI DI NOCERA INF. - SARNO	18
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22



Cari amici lettori

Grazie perché ci seguite con affetto e ci sostenete
con la vostra generosità permettendoci
la realizzazione di questa Rivista.

La Redazione

Cari amici

Abbiamo vissuto un'estate molto triste! Raccapriccianti fatti di cronaca ci hanno tenuti incollati alla televisione, con il fiato sospeso e con un grande dolore nel cuore per i tanti nostri fratelli colpiti innocentemente da un odio feroce e senza senso!

Ma ci sono stati anche eventi gioiosi che ci hanno riempito il cuore di speranza.

L'avvenimento speciale è stata la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, dove i giovani provenienti dai cinque continenti si sono dati appuntamento dal 26



al 31 luglio 2016. Papa Francesco nel Discorso tenuto alla cerimonia di accoglienza, nel Parco Jordan a Blonia, il 28 luglio così si rivolgeva ai

giovani: *“Cari giovani, in questi giorni la Polonia, questa nobile terra, si veste a festa; in questi giorni la Polonia vuole essere il volto sempre giovane della Misericordia. Da questa terra con voi e anche uniti a tanti giovani che oggi non possono essere qui, ma che ci accompagnano attraverso i vari mezzi di comunicazione, tutti insieme faremo di questa giornata una vera festa”.*

Anche noi, da casa, abbiamo seguito con grande interesse queste giornate e ci siamo unite alla festa, auspicandoci che questi giovani una volta tornati alle loro case, nella ferialità di tutti i giorni conservino quella gioia e quell'impegno di continuare a cercare Gesù, il suo volto misericordioso, nascosto nelle pieghe della vita quotidiana, anche quando è monotona e senza colore. Lui non

ci abbandona, ci cammina accanto, sta a noi riconoscerlo e trattenerlo perché non vada oltre.

Altro evento di particolare significato per la nostra Famiglia religiosa è stato il riconoscimento, da parte della Chiesa, della Venerabilità della nostra Madre Fondatrice che abbiamo ricordato il 13 luglio con una solenne concelebrazione presieduta dal vescovo mons. Giuseppe Giudice nella nostra parrocchia Santa Maria degli Angeli in Nocera Superiore (SA), officiata dai Frati minori.

Tale data ricorda la venuta di Madre Maria Consiglia che con tre sue compagne, nel 1872, da Napoli giunse nel villaggio di Casolla in Nocera Inferiore (SA). Il vescovo nell'omelia ha sottolineato un aspetto della sua spiritualità, mutuandolo dal suo stesso nome “Pasqualina”, definendola “una donna pasquale” che ha saputo trasformare il dolore e l'abbandono vissuto sin dall'infanzia per la perdita di entrambi i genitori, in un inno di risurrezione, donando la gioia di vivere ad altre bambine provate come lei dal dolore, alle quali ha fatto da mamma, assicurando loro una casa, un'educazione e un avvenire.

Non si è chiusa in se stessa, ha confidato in Dio, si è abbandonata nelle braccia della Vergine Addolorata e ha chiesto l'assistenza allo Spirito santo perché la illuminasse nella guida della nascente Congregazione. Questa giornata ha segnato la nostra Congregazione, dandole nuovo vigore ed entusiasmo, per continuare con gioia e speranza a percorrere il cammino dietro il Signore con lo stesso amore e dedizione della nostra Madre Maria Consiglia, alla cui *“ardente carità non ci fu classe di miseri che le fosse sfuggita!”.*

L'eucaristia sorgente della missione

Dal 15 al 18 settembre 2016 si celebrerà a Genova il XXVI Congresso Eucaristico nazionale, che ha come tema *“L'Eucaristia sorgente della missione: Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro”*.

Tale importante appuntamento si colloca all'interno dell'anno giubilare che papa Francesco ha indetto per invitare i singoli e



le comunità ad aprirsi in modo più convinto e generoso al dono della misericordia di Dio, sorgente inesauribile di ogni rinnovamento personale e comunitario. Come afferma il Santo Padre, infatti: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. *Misericordia*: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. *Misericordia*: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. *Misericordia*: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. *Misericordia*: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché

apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia *Misericordiae vultus*, 2).

La gioia che promana dall'esperienza della misericordia è l'aria benefica che in questo Giubileo siamo chiamati a respirare profondamente, perché dia nuova freschezza alle nostre comunità e nuovo slancio all'annuncio del Vangelo. Il Congresso Eucaristico è una tappa importante per lasciarci afferrare da questo mistero, di cui l'Eucaristia è l'attuazione più alta: in un modo che vuole essere insieme contemplativo e operoso, vissuto nel raccoglimento della celebrazione ed espresso nell'apertura verso il mondo, in termini di autentica testimonianza. Lo sguardo rivolto alla misericordia di Dio è associato, infatti, al compito della missione ecclesiale, di cui l'Eucaristia è sorgente, come è espresso nel titolo del Congresso e come ha affermato papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante» (FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 23). Anche san Giovanni Paolo II ricordava che la comunione ecclesiale suscitata dall'Eucaristia si configura «essenzialmente come comunione missionaria» (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Christifideles laici*, 32). Infatti, «non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza la-

sciarsi trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini. Pertanto, è parte costitutiva della forma eucaristica dell'esistenza cristiana la tensione missionaria» (BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, 84).

La stessa misericordia, che ci raduna nella santa assemblea per celebrare gioiosamente il mistero pasquale di Cristo, ci spinge a prendere l'iniziativa per andare agli incroci delle strade e invitare tutti al suo banchetto (cf. Mt 22,9). Il senso del Congresso è dunque quello di farci vivere una rinnovata esperienza di Dio che, per così dire, "esce" da sé stesso per salvare l'uomo, e nell'Eucaristia fa di noi quella Chiesa "in uscita" che più volte il Santo Padre ci invita a diventare (cf. EG 20-24).



PREGHIERA DEL CONGRESSO

*O Dio, Padre buono,
con viscere di misericordia
sempre ti chini su di noi
piccoli e poveri, viandanti
sulle strade del mondo,
e ci doni, in Cristo tuo Figlio,
nato dalla Vergine Maria,
la Parola che è lampada ai nostri passi
e il Pane che ci fortifica lungo il
cammino della vita.*

*Ti preghiamo: fa' che, nutriti al
convito eucaristico,
trasformati e sospinti dall'Amore,
andiamo incontro a tutti
con cuore libero e sguardo fiducioso
perché coloro che Ti cercano
possano trovare una porta aperta,
una casa ospitale, una parola
di speranza.*

*Fa' che possiamo gustare
la gioia di vivere gli uni accanto
agli altri nel vincolo della carità
e nella dolcezza della pace.
Desiderosi di essere da Te accolti
al banchetto del tuo Regno di
eterno splendore,
donaci la gioia di avanzare nel
cammino della fede,
uniti in Cristo, nostro amato Salvatore.*

Amen.

Le parole chiave (2)

BENE

Più che il concetto di bene in senso astratto, gli autori del Nuovo Testamento indicano atteggiamenti e atti concreti di bene, esortando a porre la ricerca e l'esercizio del bene come priorità della vita cristiana. L'idea di bene si identifica generalmente con tutto ciò che è buono e gradito a Dio e con le opere buone che il cristiano deve compiere per essere testimone dell'amore di Cristo. Da qui il costante invito a disporre la mente e il cuore alle cose buone e a non stancarsi mai di fare il bene a tutti: ai fratelli nella fede così come ai nemici. Un richiamo specifico è indirizzato ai vescovi e alle donne anziane perché siano sempre di esempio e guida nel bene.

BENEDIZIONE

In continuità con la benedizione veterotestamentaria, il Nuovo Testamento presenta esempi e forme di benedizione, usando una terminologia (euloge, eulogios, eulogia e, nel senso di "rendere grazie", euchariste) che ricorre con particolare frequenza in Luca, nelle lettere di Paolo - in forma breve (Rm 1,25; 9,5; 2 Cor 11,31) oppure più articolata e solenne, come nel celebre inno di benedizione della lettera agli Efesini ed Ebrei.

La benedizione è innanzitutto un'espressione di lode e ringraziamento a Dio per i doni da lui elargiti nella creazione e per la sua continua azione di grazia. Dio, il Padre, è per eccellenza colui che è "benedetto" (Mc

14,61; Lc 1,68; Rm 1,25; 9,5; 2 Cor 1,3; 11,31; Ef 1,3; 1 Pt 1,3). Lo stesso Gesù, soltanto in una circostanza viene chiamato con l'appellativo di "benedetto" (Mt 21,9; Mc 11,9; Lc 13,35; Gv 12,13), anche se altre volte riceve benedizioni (Lc 1,42.64; 2,34; Ap 5,12.13). Frequente è invece la preghiera di benedizione pronunciata da Gesù: prima della moltiplicazione dei pani (Mt 14,19; 15,36; Mc 6,41; 8,6; Lc 9,16); nell'ultima Cena, quando viene istituita l'eucaristia (Mt 26,26; Mc 14,22; Lc 22,17.19; 1 Cor 11,24); a tavola con i discepoli di Emmaus (Lc 24,30). Inoltre Gesù benedice i bambini (Mt 19,13-15; Mc 10,16) e i discepoli (Lc 24,50-51). La benedizione per i cristiani sta a significare che Dio li ha scelti; ha loro manifestato in Cristo il suo disegno d'amore e di salvezza; ha loro conferito - come a Paolo (Rm 15,29), "servo e apostolo di Cristo" (Rm 1,1) - l'autorità di andare a predicare il vangelo. I cristiani, a loro volta, hanno il compito di diventare i "benedetti del Padre" (Mt 25,34) e, per ottenere questo, devono contrapporre alla maledizione la benedizione, all'odio l'amore (Lc 6,27-28; Rm 12,14; 1 Cor 4,12; 1 Pt 3,9).

La "benedizione spirituale" (Ef 1,3) che li accompagna è il distintivo della loro chiamata e il sostegno della loro missione.

BENEVOLENZA

Questo concetto non ha una precisa connotazione nel Nuovo Testamento ed è associato infatti nella terminologia ad altri senti-



menti e disposizioni d'animo che esprimono mansuetudine, misericordia, volontà di bene. Ciò che appare chiaro tuttavia, dai vari contesti, sono tutte quelle manifestazioni di bene - spesso così paradossali da sconvolgere completamente gli schemi e attese umane - attraverso le quali Dio testimonia all'uomo la paternità del suo amore e che l'uomo traduce nella propria vita come dono di salvezza. Ogni gesto di Gesù è uno specchio fedele di questa gratuita e generosa benevolenza di Dio.

BENI

Quando si parla di beni si intendono genericamente tutte le cose che uno possiede e alle quali il cuore rinuncia a fatica. Gesù, peraltro, non condanna la proprietà dei beni, ma l'attaccamento ad essi, in quanto impedimento o ostacolo alla ricerca e alla diffusione del Regno. Tutto il suo insegnamento, infatti, punta a far riconoscere qual è la vera ricchezza a cui si deve tendere e, di riflesso, a distaccarsi dai beni della terra, che hanno in ogni

caso l'esclusiva funzione di essere goduti in sobrietà, per quello che servono a vivere, e fraternamente condivisi con chi non ne ha.

BUONA NOTIZIA

La buona notizia (euangelion) è l'annuncio di salvezza che Gesù è venuto a portare nel mondo. Egli non è però soltanto il messaggero che proclama solennemente (Lc 4,18) il "vangelo del regno" (Mt 4,23; 9,35; 24,14), ma Colui nel quale e attraverso il quale la promessa di Dio (cfr. Is 40,9; 52,7; 60,6; 61,1) diventa evento di salvezza e azione di grazia.

Per gli evangelisti raccontare la storia di Gesù significa via via comprendere la portata di questa buona notizia, che costituisce il nucleo centrale della sua predicazione (Mt 4,23; 9,35; 24,14; 26,13; Mc 1,14; 13,10; 14,9; 16,15). Dopo la risurrezione di Gesù, è compito degli apostoli continuare ad annunciare il vangelo come buona notizia, sorretti dalla fede e dalla speranza nel Cristo che ha vinto la morte.

Fonte: G. Vigni
Dizionario del Nuovo Testamento, Paoline



Vivere Maria per donare Cristo

È essenziale della maternità il fatto di riferirsi alla persona. Essa determina sempre un'unica ed irripetibile relazione fra due persone: della madre col figlio e del figlio con la madre. Anche quando una stessa donna è madre di molti figli, il suo personale rapporto con ciascuno di essi caratterizza la maternità nella sua stessa essenza. Ciascun figlio, infatti, è generato in modo unico ed irripetibile, e ciò vale sia per la madre che per il figlio. Ciascun figlio viene circondato nel medesimo modo da quell'amore materno, sul quale si basa la sua formazione e maturazione nell'umanità. Si può dire che la maternità «nell'ordine della grazia» mantenga l'analogia con ciò che «nell'ordine della natura» caratterizza l'unione della madre col figlio. In questa luce diventa più comprensibile perché nel testamento di Cristo sul Golgota la nuova maternità di sua madre sia stata espressa al singolare, in riferimento ad un uomo: «Ecco il tuo figlio». Si può dire, inoltre, che in queste stesse parole venga pienamente indicato il motivo della dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo: non solo di Giovanni, che in quell'ora stava sotto la Croce insieme alla madre del suo Maestro, ma di ogni discepolo di Cristo, di ogni cristiano. Il redentore affida sua madre al discepolo e, nello stesso tempo, gliela dà come madre. La maternità di Maria che diventa eredità dell'uomo è un dono: un dono che Cristo stesso fa personalmente ad ogni uomo. Il Redentore

affida Maria a Giovanni in quanto affida Giovanni a Maria. Ai piedi della croce ha inizio quello speciale affidamento dell'uomo alla Madre di Cristo, che nella storia della Chiesa fu poi praticato ed espresso in diversi modi. Quando lo stesso apostolo ed evangelista, dopo aver riportato le parole rivolte da Gesù sulla Croce alla madre ed a lui stesso, aggiunge: «E da quel momento il discepolo la prese con sé» (Gv 19,27), questa affermazione certamente vuol dire che al discepolo fu attribuito un ruolo di figlio e che egli si assunse la cura della Madre dell'amato Maestro. E poiché Maria fu data come madre personalmente a lui, l'affermazione indica, sia pure indirettamente, quanto esprime l'intimo rapporto di un figlio con la madre. E tutto questo si può racchiudere nella parola «affidamento». L'affidamento è la risposta all'amore di una persona e, in particolare, all'amore della madre. La dimensione mariana della vita di un discepolo di Cristo si esprime in modo speciale proprio mediante tale affidamento filiale nei riguardi della Madre di Dio, iniziato col testamento del Redentore sul Golgota. Affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie «fra le sue cose proprie la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo «io» umano e cristiano: «La prese con sé». Così egli cerca di entrare nel raggio d'azione di quella «materna carità», con la quale la Madre del Redentore «si prende

cura dei fratelli del Figlio suo» «alla cui rigenerazione e formazione ella coopera» secondo la misura del dono, propria di ciascuno per la potenza dello Spirito di Cristo. Così anche si esplica quella maternità secondo lo spirito, che è diventata la funzione di Maria sotto la Croce e nel cenacolo.

Questo rapporto filiale, questo affidarsi di un figlio alla madre non solo ha il suo inizio in Cristo, ma si può dire che in definitiva sia orientato verso di lui. Si può dire che Maria continui a ripetere a tutti le stesse parole, che disse a Cana di Galilea: «Fate quello che egli vi dirà». Infatti è lui, Cristo, l'unico mediatore fra Dio e gli uomini; è lui «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6); è lui che il Padre ha dato al mondo, affinché l'uomo «non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

La Vergine di Nazareth è divenuta la prima «testimone» di questo amore salvifico del Padre e desidera anche rimanere la sua umile serva sempre e dappertutto. Nei ri-

guardi di ogni cristiano, di ogni uomo, Maria è colei «che ha creduto» per prima, e proprio con questa sua fede di sposa e di madre vuole agire su tutti coloro, che a lei si affidano come figli. Ed è noto che quanto più questi figli perseverano in tale atteggiamento e in esso progrediscono, tanto più Maria li avvicina alle «imperscrutabili ricchezze di Cristo». E altrettanto essi riconoscono sempre meglio la dignità dell'uomo in tutta la sua pienezza e il definitivo senso della di lui vocazione, perché «Cristo... svela anche pienamente l'uomo all'uomo». Questa dimensione mariana della vita cristiana assume un'accentuazione peculiare in rapporto alla donna ed alla sua condizione. In effetti, la femminilità si trova in una relazione singolare con la Madre del Redentore, argomento che potrà essere approfondito in altra sede. Qui desidero solo rilevare che la figura di Maria di Nazareth proietta luce sulla donna in quanto tale per il fatto stesso che Dio, nel sublime evento dell'incarnazione del Figlio, si è affidato al ministero, libero e attivo, di una donna. Si può, pertanto, affermare che la donna, guardando a Maria, trova in lei il segreto per vivere degnamente la sua femminilità ed attuare la sua vera promozione. Alla luce di Maria, la Chiesa legge sul volto della donna i riflessi di una bellezza, che è specchio dei più alti sentimenti, di cui è capace il cuore umano: la totalità oblativa dell'amore; la forza che sa resistere ai più grandi dolori; la fedeltà illimitata e l'operosità infaticabile; la capacità di coniugare l'intuizione penetrante con la parola di sostegno e di incoraggiamento.



Dalla Lettera Enciclica,
Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*
(1987), 45-46

Il Buddismo (1)

Il Buddha, il cui nome era Siddharta Gautama, visse nell'India del Nord nel VI sec. a.C. Il Buddha nacque durante il viaggio che doveva portare la regina Maya, moglie del capo del clan degli Sakya, il nobile guerriero Suddhodana, a partorire il primo figlio nella casa paterna, secondo la tradizione del tempo. Ma la tradizione vuole che la giovane non raggiungesse mai la casa e partorisce in un boschetto, mettendo al mondo colui che diventerà il Buddha. Prima di intraprendere la sua ricerca spirituale, il Buddha viveva nell'agio presso il palazzo del padre, seguendo l'educazione necessaria a divenire, un giorno, re di una regione che corrisponde all'incirca all'attuale Nepal.

Poco prima di compiere trent'anni il principe Siddharta incontrò delle persone che stavano vivendo l'esperienza della malattia, della vecchiaia e della morte, rimanendone molto impressionato e turbato. Allo stesso modo rimase profondamente ammirato dalla serenità mostrata da un saggio eremita. Maturando tali esperienze, il principe Siddharta realizzò la precarietà e la temporaneità del suo stato di agio ed abbandonò la sua casa e la sua famiglia, in cerca di una soluzione definitiva alle grandi sofferenze del mondo. Intraprese in tale ricerca diverse pratiche spirituali ed incontrò molti maestri, finché,

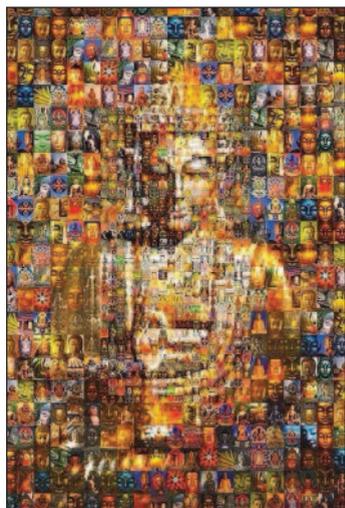
insoddisfatto di quanto sperimentato, ricercò la sua via: una via di mezzo tra l'estremo ascetismo e una vita legata ai piaceri dei sensi. Fu come risultato di questa ricerca che una sera, all'età di trentacinque anni, meditando sotto un al-

bero, poi conosciuto come l'albero della Bodhi o del Risveglio presso Bodhgaya (nell'attuale regione del Bihar, in India), il principe Siddharta raggiunse lo stato dell'Illuminazione, lo stato di completa e profonda saggezza, al di là di ogni sofferenza. Da quel giorno fu noto come il Buddha, il Risvegliato.

Dopo l'Illuminazione il Buddha diede il suo primo insegnamento a Sarnath, noto come "Le Quattro Nobili Verità" che indicano la via per liberarsi dallo stato di sofferenza esistenziale propria dell'uomo, senza il bisogno di intermediari sacerdotali come i brahmani, ma attraverso un lavoro su se stessi. Fondò una comunità monastica a cui poterono accedere gli uomini e successivamente anche le donne, dato estremamente rivoluzionario nella società indiana dell'epoca, che tradizionalmente non consentiva a queste ultime di uscire dalla tutela e dal controllo diretto della famiglia patriarcale. Il Buddha morì ad ottanta anni nel 480 a.C., a Kusinara, nell'attuale regione indiana dell'Uttar Pradesh.

Alla morte il Buddha non lasciò alcun successore e la comunità continuò ad operare insieme. All'inizio mancava anche un Corpus Canonico codificato, e i discepoli diretti del Buddha si riunirono nel 473 durante il I Concilio indetto a Rajagriha per la durata di sette mesi per trasmettere ciò che avevano appreso direttamente dal Maestro. In tale consesso vennero esposti i sutra, ovvero i discorsi del Buddha così come ricordati dal discepolo a lui più vicino, Ananda, mentre la dottrina delle regole monastiche fu esposta da Upali, altro discepolo importante.

Circa centodieci anni dopo, nel 363 a.C., si tenne un secondo Concilio a Vaisali, città in cui i monaci avevano da tempo adottato delle pratiche discutibili: questi furono messi a confronto con monaci provenienti da tutta l'India, fatto che dimostra la diffusione già avvenuta del buddhismo, e alla fine venne deciso da tutti i presenti di darsi un codice di comportamento, il Pratimoksha, che tuttora viene seguito dalla comunità monastica.



Altro momento fondamentale nella storia del buddhismo sarà il terzo Concilio indetto nel 245 a.C. a Pataliputra dall'imperatore Asoka Maurya, che sarà uno dei principali protettori del buddhismo in India.

Infine all'incirca alla fine del primo secolo dopo Cristo, la comunità monastica che nei secoli precedenti si era formata e stabilizzata nello Sri-Lanka, redisse il Canone che è rimasto integro fino ad oggi ed è accettato dalle scuole di tutto il sud-est asiatico.

A seguito della morte del Buddha, il suo insegnamento si diffuse in varie parti dell'Asia, mutuando ed assimilando gli usi e costumi locali e dando vita a varie tradizioni buddhiste, che si differenziarono tra loro per alcuni aspetti interpretativi dell'Insegnamento. Delle originali diciotto scuole, oggi rimane attiva solo la scuola Theravada, che si è prevalentemente diffusa in Sri Lanka, Tailandia, Birmania, Cambogia e Laos. All'incirca nel I secolo a.C. nacquero le tradizioni del "Grande Veicolo" a cui appartengono le tradizioni Ch'an (pronuncia Cian) sviluppatesi in Cina, Vietnam e Corea, le altre scuole cinesi (Terra Pura, Tientai, ecc.), le scuole giapponesi (Zen, Nichiren, ecc.), nonché le scuole della tradizione Vajrayana (Via del Diamante, pronuncia vagiaraiana) diffuse in Tibet, Mongolia ed alcune regioni dell'attuale Russia. La tradizione Vajrayana del Tibet è particolarmente nota anche a causa delle vicende politiche ed umanitarie legate all'invasione del Tibet da parte della Cina, avvenuta tra il 1950 ed il 1960.

La bandiera buddista

In Sri Lanka, durante il regno dei sovrani Sinhala, il buddhismo conobbe una grande diffusione. Successivamente, invece, in quattro secoli di colonizzazione europea, i buddhisti dell'isola si videro privati dei molti privilegi acquisiti in passato. Dall'abolizione della festa pubblica del Vesak, imposta dal governo olandese nel 1770, si arrivò, nella seconda metà del secolo diciannovesimo e durante la colonizzazione inglese, a un vero e proprio tramonto dell'insegnamento buddhista. A questo declino



corrispose, nell'isola, la diffusione delle scuole cristiane, supportata dai legislatori britannici.

In questo clima nacque, nel 1880, ad opera del Colonnello americano Henry Steele Olcott, convertitosi al buddhismo, la Società Teosofica Buddhista "Colombo". Essa, attraverso la creazione di un Comitato di difesa dei buddhisti, iniziò una battaglia contro il governo inglese per riconquistare i diritti perduti. Come risultato delle richieste avanzate dal Colonnello Olcott al Segretario di Stato britannico, il 27 marzo del 1885 il Vesak fu proclamato dal Governatore dello Sri Lanka festa pubblica e, in tale occasione, il Comitato concepì l'idea di una bandiera buddhista.

Non è chiaro chi debba essere ritenuto l'autore del progetto; comunque i sei colori bandiera furono scelti per la loro corrispondenza ai colori che la tradizione vuole emanassero dal corpo del Buddha quando raggiunse l'illuminazione: il blu dai capelli, il giallo oro dall'epidermide, il rosso da carne e sangue, il bianco dalle ossa e dai denti, il rosa/arancione dal palmo delle mani, dai talloni e dalle labbra. Inoltre, i cinque colori si sarebbero poi fusi a formare una colorazione indescrivibile e molto brillante. La bandiera si compone pertanto di cinque bande colorate verticali, disposte nell'ordine detto, più una banda che riporta orizzontalmente gli stessi colori, nello stesso ordine, dall'alto al basso. Quanto al significato, il blu simbolizza la compassione verso tutti gli esseri, la benevolenza e lo spirito di pace; il giallo la Via di mezzo, lontana dagli estremi; il rosso i doni della pratica; il bianco la purezza e l'emancipazione; l'arancione (in Birmania sostituito dal rosa) la saggezza del Buddha-Dharma; la sesta striscia presenta i colori orizzontalmente per indicare la loro completa fusione. La bandiera, issata in occasione della cerimonia del Vesak il 28 aprile del 1885 presso il tempio Deepaduttamarama Vihara Kotahena, venne modificata l'anno successivo su suggerimento del Colonnello Olcott e assunse così la forma e le dimensioni delle bandiere nazionali, diventando più adatta a essere trasportata nelle processioni o esposta in un ambiente chiuso.

(continua nel prossimo numero).

Santi maestri di vita

Mi capita spesso di sentirmi definire “bigotta” e che venga messa in discussione la mia abitudine di decorare la casa o l’ufficio con immagini sacre.

Qualcuno mi ha ricordato un passo della Bibbia che recita così: “Non ti farai idolo nè immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo nè di ciò che è quaggiù sulla terra, nè di ciò che è nelle acque sotto terra” (Esodo 20,4) e allora, una volta per tutte, voglio spiegare che per me quelle immagini sono solo uno strumento che mi porta a cercare di imitare quegli uomini e quelle donne che hanno lasciato degli insegnamenti che ancora oggi sono molto validi.

Il 13 luglio 2016, durante l’Eucaristia in cui si è lodato e ringraziato il Signore per il riconoscimento delle virtù eroiche di *Madre Maria Consiglia Addatis*, fondatrice della Congregazione delle suore Serve di Maria Addolorata in Portaromana, il Vescovo ha sottolineato come questa donna abbia saputo abbandonarsi nelle mani di Dio.

Al giorno d’oggi chi, come lei, ha vissuto l’orfananza nell’infanzia o situazioni complesse durante la giovinezza porta dietro di sé traumi che possono sfociare in patologie; Lei no!

Fin da piccola si abbandona nelle mani di Dio dicendo che *sarà l’occhio del cieco, il piede dello zoppo, la consolatrice di quanti soffrono.*

La sua caratteristica è “l’attenzione del cuore” che può essere paragonata a quella di Maria durante le nozze di Cana “Non hanno più vino!” e come Maria ella ci ha lasciato un messaggio chiaro. “Fate quello che vi dirà”. Che grande insegnamento! È così semplice essere felici, è così facile essere collaboratori della gioia. Questo mi insegna Madre Addatis.

Rita Cuofano
Nocera Superiore (SA)



Testimonianze

In ringraziamento a Dio, che ha sostenuto lo zelo della postulatrice, suor M. Agnese Pignataro, vicaria generale e consigliera della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata, e di S. Eminenza il Cardinale Prefetto Angelo Amato, sdb e ha ispirato Sua Santità il Papa Francesco, che, accogliendo i voti della Congregazione delle Cause dei Santi e convalidandoli, ha riconosciuto, il 26 aprile 2016, il possesso al grado eroico delle virtù teologali e cardinali da parte della Serva di Dio Maria Consiglia dello Spirito santo, al secolo Emilia Pasqualina Addatis,



fondatrice della summenzionata Congregazione, è stata celebrata, il 13 luglio 2016 alle ore 18,30, la Santa messa presieduta dal vescovo della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Giudice, nella parrocchia S. Maria degli Angeli a Nocera Superiore (SA), gremita di fedeli in devoto raccoglimento.

Dopo la benedizione del vescovo e al termine della funzione le Suore ci hanno accol-

to tutti con il consueto spirito di carità nel giardino di Casa Madre a Portaromana, dove le due consorelle indonesiane hanno diretto un gruppetto di bambine, che si sono esibite in una apprezzata danza rituale delle loro tradizioni popolari. Non sono mancati gustosi manicaretti.

Dopo il brindisi per esprimere la gioia procurataci dal riconoscimento della venerabilità alla Serva di Dio, ci siamo congedati felici per aver trascorso una serata insieme ricca di emozioni e di buoni propositi.

Gaetano Cercola
Nocera Inf. (SA)

Cara Madre Consiglia, ti voglio scrivere queste poche righe che sei veramente un rovetto di carità e di grazie. Non posso dirti quante grazie ho ricevuto da te, tante tante, da quando mi sei apparsa nel sonno.

Venivo spesso a trovarti, ma tu conosci bene la mia salute.

Cara Madre, l'ultima volta che ti ho visto vicino al mio letto eri tutta vestita di bianco. È stato il 10 gennaio 2016. Avevo la polmonite con versamento di pleura, stavo male, ma il giorno dopo stavo già molto meglio.

Ti ringrazio ancora di cuore, ho tanta fiducia in te, mi affido a te.

Nina Montalbano D'Alessandro
Nocera Superiore (SA)

L'Inno dedicato a Madre Maria Consiglia Addatis

INNO

a Madre Maria Consiglia dello Spirito santo
Fondatrice delle Suore Serve di Maria Addolorata

1. Il grande zelo che dalla contrada
il core t'infiammò di puro amore
pei figli derelitti amor più grande
d'ogni terreno affetto Dio ti pose.

Ritornello

*E di Consiglia il segno di bontà
risuona al mondo fervido e fecondo;
e l'inno ognor ne intonano felici
d'immensa gloria ai secoli futuri.*

2. E il passo intento alla tua meta avesti
d'ogni virtù ripiena, e il tuo cammino
più docile s'appiana al tuo volere
d'umile e grande ancella del Signore.

Ritornello

*E di Consiglia il segno di bontà
risuona al mondo fervido e fecondo;
e l'inno ognor ne intonano felici
d'immensa gloria ai secoli futuri.*

3. Volgete il passo alla pia Casa Madre
che di Consiglia detta il gran volere
dove riserba con amor tenace
bontà d'affetti, un grande asilo e pace.

Inno
a Sr. M. Consiglia dello Spirito Santo
Fondatrice delle Serve di Maria.

Parole e musica
di C. Vitiello

Allegro moderato
mf.

Canto mf.

Il grande zelo che dalla contrada il core t'in-
fiammò di puro amo-re pei figli derelitti amor più
grande d'ogni ter-re-no affet-to Dio ti po-se
E di Consiglia il se-gno di bontà ri-suona al mondo
fervido e fe-con-do e l'inno ognor ne intona-no fe-
lici d'immensa gloria ai se-co-li fu-tu-ri

C. Vitiello

Patologie gastroenteriche

Bibite e fermenti

Liberamente tratto da: "Calendario della Salute", 2010

Numerose funzioni del tubo gastroenterico sono "auto-regolate": i diversi distretti del tubo digerente sono in grado di produrre sostanze che ne regolano le funzioni.

Di qui il presupposto per una efficace azione locale del contenuto minerale delle acque curative. Alla corretta funzione dell'apparato gastroenterico contribuisce anche la presenza di una favorevole flora batterica intestinale.

L'intestino infatti ospita normalmente una flora batterica, di per sé non patogena, che è essenziale per numerose funzioni intestinali. La disponibilità di probiotici, contenenti grandi quantità di fermenti vivi, permette di coadiuvare efficacemente il mantenimento della flora batterica intestinale non solo durante patologie e/o terapie (ad esempio prolungate terapie antibiotiche) che tendono ad alterarle, ma anche costantemente durante la vita normale per compensare le frequenti insufficienze dell'alimentazione moderna.

In ambito gastroenterologico, le cure termali sotto forma di bibite, sono indicate in: dispepsia gastrica o biliare, discinesie biliari, stipsi cronico semplice, dove vengono soprattutto sfruttate le azioni di bicarbonati, anidride carbonica, calcio, magnesio, solfati e cloruro di sodio. Le acque più utilizzate nella cura termale sono, di conseguenza, le bicarbonate, le solfate e le salse.

Le acque bicarbonate sono indicate nelle dispepsie funzionali, nella sindrome da reflusso, nelle gastropatie ipersecretive. Le acque cloru-

ro-sodiche e le solfate vengono impiegate maggiormente nella stipsi cronica e nel colon irritabile con stipsi e nelle discinesie biliari. Alcune malattie del fegato e delle vie biliari rappresentano un classico impiego della terapia idropinica.

Lo zolfo, presente nelle acque sulfuree e solfate, favorisce numerose funzioni della cellula epatica, tra cui gli effetti detossificanti e di contrasto dei radicali liberi. Inoltre alcune acque hanno effetti coleretici e colagoghi, favoriscono cioè sia la produzione sia l'escrezione della bile da parte del fegato e delle vie biliari, e lo svuotamento della colecisti.

Il trattamento terapeutico può essere attuato anche a casa. I pazienti, infatti, potranno trovare in farmacia le acque e i fermenti lattici per le specifiche esigenze, ricevendo, inoltre, i più ampi ragguagli circa i criteri di assunzione e le eventuali controindicazioni.



Fotocronaca del 13 luglio 2016

*Celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo
Giuseppe Giudice in occasione della proclamazione
di Venerabilità di Madre Maria Consiglia Addatis*





Giorgio e Anna Savarese
(S. Anastasia - NA)



Annachiara e Francesco Barone
(S. Anastasia - NA)



Alessandro e Marina Petti
(Napoli)

Esercizi Spirituali dal 3 all'8 luglio 2016

"Nessuno può togliervi la vostra gioia"
(Gv 16,23)

Per la prima volta il vescovo mons. Giuseppe Giudice, ha dettato un Corso di Esercizi Spirituali alle Religiose della sua diocesi.

Hanno partecipato 15 suore appartenenti a sei Congregazioni presenti sul territorio, 11 seminaristi, un diacono e p. Gigi Lamberti, eremita diocesano, assistente spirituale delle suore.



Si sono svolti nel convento di s. Antonio in Nocera Inferiore (SA), accolti amabilmente dal Guardiano p. Michele Alfano, dal confratello fr. Raffaele, addetto all'accoglienza e da alcuni laici che hanno provveduto a preparare ottimi pasti.

Il tema svolto *"Nessuno può togliervi la vostra gioia"* (Gv 16,23) sottolinea la "gioia" non come la vive il mondo, ma quella gioia vera che ha le sue radici in Gesù. Una gioia "segnata di rosso!".

L'evangelista Giovanni nei capitoli 15,16,17 ci presenta Gesù che parla della gioia proprio alla vigilia della sua Passione. Egli parla di una gioia pasquale, di risurrezione, a cui è invitato ogni cristiano che deve diventare "gioia" per gli altri.

Facendo il cammino a ritroso andiamo alle sorgenti della gioia e troviamo nella bibbia il mattino della creazione. Dio creò il mondo e vide che era buono, bello. Ma Adamo ed Eva non seppero godere dell'armonia e della gioia

che regnava nel giardino. Il peccato li fece sentire nudi e paurosi lasciando dentro di loro una ferita. Ma Dio Padre li ricoprì di pelli, restituendo loro la dignità e speranza, promettendo la salvezza.

Significativa la metafora giapponese dell'arte del *kintsugi*. Quando si rompe un vaso, lo ricompongono con il filo d'oro e Dio ricompone le ferite dell'uomo con il filo della sua grazia!

Il peccato dei nostri progenitori fu la sfida in Dio, non credettero in Lui, ma nel serpente ingannatore.

E continuando a ripercorrere la storia dell'Antico Testamento vediamo come questo peccato si insinua costantemente così in Mosè, in Zaccaria, nel giovane ricco, negli apostoli, nei due discepoli di Emmaus... e percorre anche la nostra vita. La gioia, oltre che dalla sfiducia è attaccata dal dubbio, dalla doppiezza e dalla falsità.

Ma c'è anche una risposta positiva alla gioia, alla fiducia. C'è un filone che parte dalla fede di Abramo e si collega alla fede di Maria. Infatti, nel Nuovo Testamento, all'Annunciazione troviamo il "Sì" di Maria, la credente per eccellenza!

E san Paolo dice: *"So in chi ho riposto la mia fiducia"*.

È stata una esperienza molto bella, c'erano tutte le presenze ecclesiali ed ognuna di essa ha saputo dare il meglio di sé. Ringraziamo nella persona del vescovo ogni partecipante, nella speranza di conservare l'uno per l'altro un caro e "gioioso" ricordo, soprattutto nella preghiera!

A.P.



GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



Lucia Franco
1950 - 2016

*In ricordo
di una donna
semplice e serena.*

*In ricordo di una donna giusta
e comprensiva, sempre
affettuosamente disposta verso
il prossimo, in ricordo
di una vera, carissima Madre.*



Alfonso Anzelmo
1937 - 2016

*Ora che non ci sei più,
sei più presente di prima,
perché la tua vita è la nostra vita.
Codere delle cose semplici, aver
rispetto per il prossimo
e soprattutto amare la famiglia
più di ogni altra cosa.*

*Questo eri tu, e questo siamo noi
adesso, che non dimenticheremo mai
il grande lavoratore, marito, padre e
nonno amorevole.*

Grazie e riposa in pace.



Prof. Eustachio Fasciani
1937 - 2016

“La morte non è niente”

*La morte non è niente. Sono
solamente passato dall'altra parte:
è come fossi nascosto nella
stanza accanto.*

*Io sono sempre io e tu sei sempre tu.
Quello che eravamo prima l'uno per
l'altro lo siamo ancora.*

*Chiamami con il nome che mi hai
sempre dato, che ti è familiare;
parlami nello stesso modo affettuoso
che hai sempre usato.*

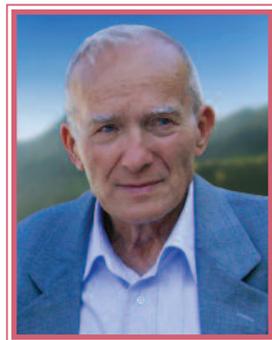
*Non cambiare tono di voce, non
assumere un'aria solenne o triste.
Continua a ridere di quello che ci
faceva ridere, di quelle piccole cose
che tanto ci piacevano quando
eravamo insieme.*

Prega, sorridi, pensami!

*Il mio nome sia sempre la parola
familiare di prima: pronuncialo senza
la minima traccia d'ombra
o di tristezza. La nostra vita conserva
tutto il significato che ha sempre
avuto: è la stessa di prima, c'è una
continuità che non si spezza. Perché
dovrei essere fuori dalla tua vista?
Non sono lontano, sono dall'altra
parte, proprio dietro l'angolo.*

*Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il
mio cuore, ne ritroverai la tenerezza
purificata. Asciuga le tue lacrime e
non piangere, se mi ami:
il tuo sorriso è la mia pace.*

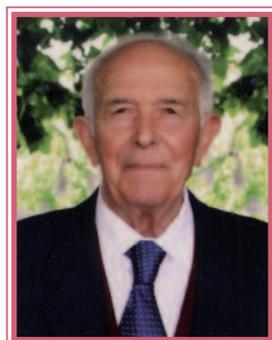
*Ogni mese
nelle Comunità della
Congregazione si celebra una
S. Messa per le consorelle,
familiari, amici e benefattori
defunti. (Cost. 34/b)*



Luigi Cuofano
1932 - 2016

*Come il Padre ha amato me,
così anch'io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore”.*
(Gv 15,9)

*Chi ti ha conosciuto non
ha potuto fare a meno di amarti.
Hai sempre affrontato la vita
con passione e ti sei sempre fatto
carico delle tue responsabilità.
Bontà, umiltà, disponibilità, unite
all'amore per Dio e per il prossimo,
ti rendevano unico e speciale.
Il tuo ricordo rimarrà in eterno
nei nostri cuori.*



Francesco Buonocore
1934 - 2015

*Non bastano tutte le parole
del creato per descriverti
il mondo di bene
che ti abbiamo voluto,
ed anche se ora ci hai lasciato,
di te rimarrà sempre
un vivido ricordo nei nostri cuori.
Un papà esemplare e un uomo unico.*

I tuoi cari

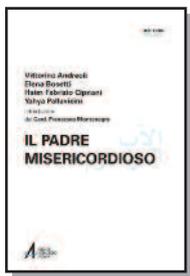


DARIO EDOARDO VIGANÒ
Il brusio del pettegolo - Forme del discredito nella società e nella Chiesa
 pp. 80, euro 7,00 - EDB

«Il pettegolo ha i tratti del potente, del legislatore e del giudice. Si erge a custode dei valori della propria comunità, e la riuscita in tale impresa è fonte somma del suo piacere».

Per la sua capacità di includere e di escludere, oltre che di stabilire nei dettagli le regole dei giochi sociali, il pettegolesso non risparmia nessuno ed è connaturato all'esercizio del potere. Diffuso in modo estremamente maggiore rispetto alle comunicazioni reali o ufficiali – e oggi amplificato dai social media – esso diviene strategia per comprendere posizionamento e legami dei singoli rispetto alle figure di leader emergenti.

Anche la Chiesa non è esente dal pettegolesso, come testimoniano le Lettere di san Paolo e le severe critiche di papa Francesco rivolte ai brusii e alle voci che uccidono «il fratello e la sorella con la lingua».



VITTORINO ANDREOLI, ELENA BOSETTI, HAIM FABRIZIO CIPRIANI, YAHYA PALLAVICINI
Il Padre misericordioso
 pp. 160, € 11,00 - Messaggero

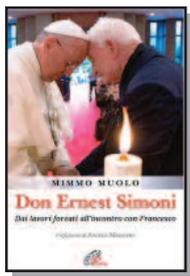
È il primo libro di una nuova collana chiamata "Punti di incontro". I titoli della collana vogliono essere libri per vincere l'ignoranza reciproca, che è la causa principale dell'odio e dell'intolleranza, per meravigliarsi assieme della bellezza e della forza della parola di Dio, nel rispetto e nell'ascolto l'uno dell'altro, anche dei differenti approcci.

«Il nostro è un tentativo di "rischiare incontri là dove tutti o molti, da una parte e dall'altra, preferirebbero ideologicamente scontri" ha detto padre Scarsato illustrando il progetto editoriale. La parola di Dio è un buon motivo, in un momento dove le parole feriscono e dividono, scagliate aggressivamente come bombe addosso a chi non è come noi, per usare pa-

role diverse. Anzi, per "osare" parole diverse. Per questo ci è venuto in mente di progettare una collana di libri leggibili da tutti, persino da chi conosce soltanto l'arabo, e soprattutto da chiunque abbia a cuore la propria fede personale, ma ritenga che Dio è più grande anche di questa».

Ogni libro della collana, interamente bilingue, italiano e arabo, propone un brano tratto, di volta in volta, dalle Scritture sacre di ebrei o cristiani o musulmani, commentato da vari autori appartenenti a queste fedi o laici "diversamente credenti" o non credenti, che accettano di incontrarsi e confrontarsi, con coraggio, senza pregiudizi.

In questo volume tre esponenti delle tre religioni monoteiste e un non credente commentano la parabola del padre misericordioso. Una suora, un rabbino, un iman e uno psichiatra non credente commentano la parabola del padre misericordioso. Ne esce un meraviglioso mosaico che aiuta a capire che cosa sia la misericordia. L'introduzione è del card. Montenegro.



MIMMO MUOLO, DON ERNEST SIMONI
Dai lavori forzati all'incontro con Francesco
 pp. 128, € 12,50 - Paoline

È la biografia di don Ernest Simoni, sacerdote albanese sopravvissuto alla persecuzione del regime comunista nei confronti del clero e di chiunque professasse una fede religiosa. Egli stesso ha raccontato la propria vicenda a papa Francesco quando il Pontefice è stato in visita a Tirana il 21 settembre 2014. Per il semplice fatto di essere prete, nel 1963 don Ernest viene arrestato e messo in cella di isolamento. Sottoposto a torture e condannato a morte, si vede commutare la condanna capitale in diciotto anni di lavori forzati, di cui dodici trascorsi in miniera. Durante il periodo della prigionia don Ernest continua a celebrare la messa a memoria, in latino, e a distribuire la comunione di nascosto. Uscito dal carcere,

viene nuovamente condannato ai lavori forzati: questa volta è assegnato alla manutenzione delle fogne della città di Scutari. Torna libero nel 1990, quando crolla il regime comunista. Con la libertà di culto, comincia per don Ernest un periodo di intensa attività pastorale volta soprattutto alla riconciliazione. In vista della stesura di questo libro l'Autore ha intervistato personalmente don Ernest, le cui parole, spesso citate testualmente, consentono di ricostruire un quadro completo delle vicissitudini che hanno coinvolto lui e la sua famiglia. Sullo sfondo, il clima degli anni bui della dittatura, ma anche le speranze legate alla rinascita.

In tribunale

- «La nostra cagnetta ha messo al mondo cinque cuccioli e li abbiamo chiamati: Bob, Bill, Piripicchio, Fuffina, Pagella». «Pagella?». «Sì, è il più brutto».

- «Oggi la gioventù ha bisogno di prendere un bagno tutti i giorni... ».

«Ai nostri tempi, ricordi? La gioventù non era così sudicia!».

- «È veramente triste diventare vecchi», confida Beppe a un amico. «È vero, tuttavia è l'unico modo per vivere a lungo».

- «Gianni, ma è vero che a casa tua sei tu a lavare i piatti?». «Sì, lavo i piatti, pulisco i pavimenti, lavo i vetri...». «E tua moglie?». «No, lei si lava da sè ».

- «E tu vorresti farmi credere che ieri sera in un minuto ti sei fatto la barba, hai scritto due lettere e ti sei letto il giornale? Ma va'! È impossibile...». «Sì, ti dico. Nel minuto che mia moglie ha impiegato a prepararsi per uscire».

- «Mia moglie adora le bestie». «Ah, sì? Cani, gatti, pappagalli...». «No, volpi, visoni, castori!».

- «Che cosa fai di bello?». «Lavoro per il governo». «Statale?». «No, pago le tasse!».

- «Come va con tua moglie?». «Sono cinque giorni che non le parlo». «Perché? Avete nuovamente litigato?». «No, è per non interromperla!».

- «E pensare che mio figlio, da piccolo, prometteva poco o niente». «E adesso?». «Adesso promette a tutti; è deputato!».

- «Se sapessi che tragedia essere cleptomani!». «E che cosa prendi per combattere questa malattia?». «Oh! tutto quello che mi capita sotto mano!».

- «Quando ero giovane, avrei voluto fare lo scrittore», confida il professore Marini a un amico. «E perchè hai scelto la professione di medico?». «Perchè mi sono detto: gli errori degli scrittori e i loro insuccessi li vedono tutti e restano a lungo, mentre quelli del medico vengono sepolti con il malato!».

- «Mia moglie è un angelo».

«La mia è ancora viva!».

- Tizio dice a Caio: «Vorrei sapere perchè sbaglio sempre quando sparo alle lepri». «Perchè le lepri vanno a zig zag e tu spari sempre quando sono nello zag».

- «Ma tu credi all'esistenza di un essere superiore?». «Certo!». «Come fai ad essere così sicuro?». «L'ho sposato!».

- «Con mia moglie ho sempre io l'ultima parola». «Possibile?». «Quando lei ha finito di parlare, dico sì».

Liberamente tratto da: *Ridi, che ti passa!*
Milano, 1999



*Ai Soci e Collaboratori
delle nostre Opere Missionarie*

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",
Ezpeleta (Argentina)**

**Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)**

**Paud "Madre Addatis dari Nocera",
Ruteng-Flores (Indonesia)**

(luglio-settembre 2016)

*** Concetta Villani (coordinatrice-Nocera Sup.)**

Da Nocera Superiore: Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna e Marco Serino, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Trotta Giuseppe e figlie, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Ferraioli Sandra, Lamberti Anna, Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da sant'Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

*** Concetta Villani (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)**

Da Nocera Superiore: Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Campanile Maria, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo Clelia,

Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel san Giorgio:** Amabile Michela, Avallone Raffaella, Calabrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

*** Margherita Attanasio (coordinatrice-Nocera Sup.)**

Da Cava de' Tirreni: Bianco Giuseppina, Rossi Paola. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Barbato Rosalba, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Caputo (Nunziatina) Maria, Carenzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Cuofano Regina, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Alfonso e Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Lodato Natalina, Longobardi Maria, Nenna Cirra, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Bannò Rosario, Vassalluzzo Domenico, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limon-

celli Pina. **Da Castel san Giorgio:** Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio-Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia), Iozzino Mariaelisa. **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Roma:** Bevilacqua Andrea. **Da Sondrio:** Impronta Adriana.

*** Madre M. Teresa Pastore (coordinatrice-Roma)**

Da Roma: Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, Piermattei Giorgio, D'Ambrosi Lucia. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Tuttlingen (D):** Fontana Alfonso e Carmen. **Da Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia. **Da Nocera Sup. (SA):** Mauro Luisa. **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

*** Suor M. Daniela Trotta (coordinatrice-Isernia)**

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di Tar- do Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo Tomo. **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio e Anna. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

*** Rita Cuofano (coordinatrice-Nocera Sup.)**

Da Nocera Superiore: Attanasio Maria, Buonocore Alfonso, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La

Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero Giuseppi-na, Zito Lia. **Da Nocera Inferiore:** Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Perrino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato san Severino:** Sarno Alfonso.

✳ **Suor M. Antonietta Marro**
(coordinatrice-Napoli)

Da Isernia: Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

✳ **Suor M. Renata Marucci**
(coordinatrice-Isernia)

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica. **Da Napoli:** Cardone Lina, Ziglioli Maria.

✳ **Padre Antonio Cafaro** (coordinatore-Napoli, Mergellina)

Da Napoli: Massarelli Giovanni, Pisani Andrea.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis

(luglio-settembre 2016)

Paolina Petti e Anna (Portaromana), Salvatore e Anna Desiderio (Nocera Sup.), Comunità di Isernia, Comunità di Roma, Isabella Basile (Nocera Sup.), Parrocchia San Martino D'Albaro (GE), Achille Benigno (Nocera Sup.), Enza Potena (Ortona-CH), Nina Montalbano (Nocera Sup.), Cecilia Savello Lanzetta (Nocera Sup.), Rosetta Capozzoli (Roccapiemonte-SA), Maddalena Di Paolo (Isernia), Anna Maria Landi Cammarota (SA), Caterina Fabricatore e Gruppo (Nocera Sup.), Madre Maria Zingaro (Roma), Linetta, Lella e Franca D'A-cunzi (Nocera Sup.), Famiglia De Filippo (Portaromana), Anna Zambrano (Portaromana), Ada Caputo-Gallo (Ottawa-Canada), Assunta Campone (Nocera Sup.), Vittorio Milite (Nocera Sup.), Immacolata Rega (Nocera Inf.), Maria e Giovanna Lambertini (SA), Suor M. Bernardetta Petrollini (NA), Suor M. Erminia Scandurra (NA), Maria Santoro (SA), Cira Zambrano (Nocera Sup.). Famiglie Fontana-Grasso (Tuttlingen-D). Offerte varie.

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da luglio-settembre 2016, hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 30 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Salerno, Napoli, Roma, Isernia, Ruteng (Indonesia).

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezepeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore-SA).

AVE MARIA

Carissime sorelle, è con gioia e gratitudine a Dio e alla Vergine che vi annuncio che il 22 agosto 2016, nella celebrazione dei Vespri, Memoria di Maria regina, le pre-novizie;

Marta de Jesus da Costa Cardoso, Rosalia Motu Lelo e Waldelina Bete, hanno danno inizio all'anno di Noviziato nella Comunità S. Maria di Guadalupe in Ruteng.

Affidiamo questo evento al Signore chiedendo per loro, per la formatrice e la comunità Sapienza e docilità allo Spirito a esempio di Maria.

Unite in Gesù e Maria vi saluto caramente.

Suor Maria Zingaro

Il ccp che arriva con la rivista **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

Rivista della Congregazione
delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Orazione per la glorificazione
della Venerabile Madre Maria Consiglia

Signore,
mirabile nei tuoi santi,
glorifica anche in terra,
la tua venerabile serva,
Maria Consiglia dello Spirito Santo.